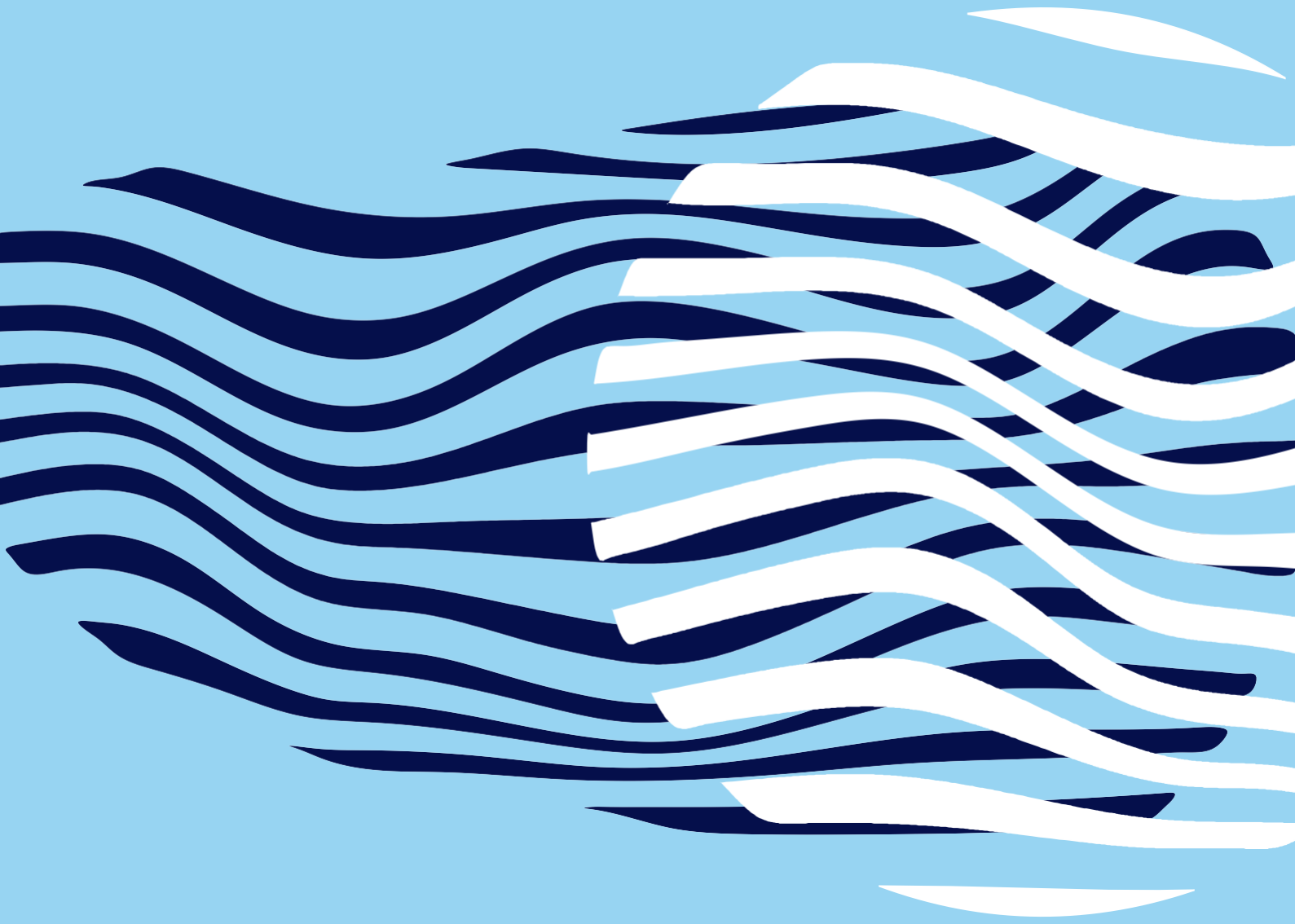
Annual Conference 2026



Hope MANIFESTO

#HISTORYANDHOPEMANIFESTO

EuroClio

HOUSE OF EUROPEAN HISTORY

An initiative of the European Parliament

Il Manifesto

Nell'ambito della 32ª conferenza annuale EuroClio 2026, *History and Hope: Learning for Change* (Storia e speranza: trarre insegnamenti dal cambiamento), la Casa della storia europea ed EuroClio hanno creato spazi collaborativi di riflessione e scambio sul tema di quest'anno. Avviato dalla Casa della storia europea e basato sui numerosi contributi raccolti grazie al Muro della speranza (una linea temporale visiva lanciata da EuroClio), così come ai seminari partecipativi e alle riflessioni scritte durante tutta la conferenza, questo processo collettivo ha prodotto il **Manifesto della speranza** definitivo.

Il Manifesto raccoglie le riflessioni, le esperienze e gli impegni di circa **250 insegnanti, educatori ed educatrici di storia**, che hanno contribuito al suo sviluppo attraverso un processo partecipativo strutturato durante la conferenza.

Il Manifesto della speranza è un'espressione collettiva della comunità dell'insegnamento della storia e un punto di riferimento condiviso per un dialogo più ampio. Radicato nella pratica professionale e plasmato attraverso lo scambio di idee, si rivolge in primo luogo al personale educante e al corpo studentesco di tutta Europa e del resto del mondo, pur essendo condiviso anche con istituzioni e organizzazioni impegnate in questioni di democrazia, istruzione e coesione sociale.

È stato concepito come un testo collettivo e guidato dagli insegnanti sul ruolo dell'insegnamento della storia in tempi di incertezza. Il suo scopo è esprimere, in forma concisa e accessibile, il modo in cui il personale educante comprende il contributo dell'insegnamento della storia al pensiero critico, alla vita democratica e alla pluralità delle prospettive, oltre a sottolineare il ruolo della speranza come orientamento pedagogico significativo.

Diverse attività hanno consentito di cogliere un'ampia gamma di pratiche, preoccupazioni, aspirazioni e impegni sorti dalla comunità della conferenza.

Un comitato editoriale, composto da 10 insegnanti, educatori ed educatrici volontari, si è adoperato per consolidare e strutturare tali contributi in un testo finale coerente. Il suo ruolo era quello di garantire chiarezza, coerenza editoriale e fedeltà al processo collettivo da cui è nato il Manifesto.

Il comitato editoriale



Firme dei membri del comitato editoriale

Emer Shanahan

Juraj Varga

Wouter Smets

Kamila Ropero

Mirela Sakej

Sérgio Neto

G.Rósa Eyvindardóttir

Jordi Van den Hoven

Lejla Čaušević

Sinead Fitzsimons

Il Manifesto della speranza

Insegniamo storie diverse, ma abbiamo davanti sfide comuni

In tutta Europa e nel resto del mondo le nostre classi sono plasmate da ricordi, conflitti, silenzi e contesti politici diversi. Esistono molti modi per insegnare il passato, vivere il presente e considerare il futuro. Ogni insegnante di storia insegna da una prospettiva ben collocata e plasmata dalle sue origini. Questo aspetto è importante perché la storia non viene mai insegnata fuori dal contesto. Ma le sfide che ci troviamo ad affrontare sono sempre più condivise.

> *"La tensione di avere difficoltà a mantenere la fiducia invece di provare paura in un mondo con così tante sofferenze e ingiustizie, però allo stesso tempo desiderare un cambiamento (e di farne parte)."*

Al di fuori della classe, il dibattito pubblico è spesso polarizzato, l'individualismo può indebolire il senso di comunità e i valori democratici non possono più essere dati per scontati. Tuttavia, la storia dimostra anche che i diritti, le libertà e le forme di solidarietà sono stati costruiti nel tempo e possono essere protetti, riesaminati e rinnovati. Gli studenti crescono navigando nelle reti sociali, con la disinformazione e l'intelligenza artificiale, dove l'autorità può essere difficile da valutare e dove troppi contenuti possono creare confusione, stanchezza e sfiducia. Anche il razzismo, l'ingiustizia, i traumi intergenerazionali sistematici e le tensioni sociali e le guerre irrisolte influenzano il rapporto tra i giovani e la storia, le istituzioni e gli altri.

La storia può essere utilizzata impropriamente e abusata. Lottiamo contro questo fenomeno in classe e come comunità di insegnanti e personale educante.

All'interno della classe, queste realtà appaiono nelle domande, nelle emozioni, nei dubbi, nella resistenza, nei silenzi o nel disinteresse degli studenti, ma anche nella loro curiosità, nel loro senso di giustizia, nelle loro conoscenze digitali e nel loro desiderio di comprendere il mondo in cui vivono. Gli studenti portano con sé narrazioni provenienti da famiglie, comunità, media e spazi online, ma anche questioni relative al patrimonio e all'identità: cosa ereditiamo, cosa è condiviso, cosa è contestato e cosa ciascuna generazione sceglie di portare avanti o cambiare. Questi momenti possono essere difficili, ma sono anche aperture.

Queste emozioni non possono e non devono restare fuori dall'insegnamento della storia. Fanno parte della realtà in cui viene insegnata la storia.

Cosa significa speranza nell'insegnamento della storia oggi

Speranza può significare cose diverse a seconda dei contesti, delle esperienze e delle lingue. Per chi insegna la storia, non può rimanere una parola astratta. Per noi la speranza non è un ottimismo ingenuo, né la mera convinzione che le cose andranno semplicemente meglio.

Al di fuori della classe, la speranza può essere intesa come la capacità di preservare il nostro capitale sociale, di mantenere resilienti le nostre società, di superare le difficoltà e di resistere alla disperazione. Si fonda su valori quali la solidarietà, i diritti umani, l'equità, l'inclusività e la responsabilità. Trasmette energia, motivazione, impulso e la sensazione di avere uno scopo. Aiuta le persone a continuare a cercare modi di agire, anche quando il cambiamento è lento, incerto o difficile.

All'interno della classe, la speranza diventa una pratica. Rappresenta uno strumento di cambiamento.

Da insegnanti di storia, **siamo guidati dalla necessità di costruire la fiducia:** la fiducia che gli studenti e le studentesse possano affrontare la complessità e mettere in discussione le narrazioni. Senza di essa non possiamo trattare storie difficili, essere in disaccordo o aiutare gli studenti a mettere in discussione narrazioni sensibili. La fiducia non significa conforto o consenso. Crea le condizioni affinché gli studenti e le studentesse si sentano rispettati e acquisiscano fiducia nelle proprie capacità, ora e per il futuro, e mantengano il dialogo come membri di una cittadinanza globale attiva per contribuire a una società aperta e fiduciosa al di là delle aule scolastiche.

La classe di storia è uno spazio specifico in cui si può mettere in pratica la speranza, perché l'insegnamento della storia offre già la possibilità di sperare. Ci mostra che il mondo non è sempre stato così com'è adesso. Ci insegna che le società sono cambiate, che le persone hanno agito, che le ingiustizie sono state contestate, che i diritti sono stati rivendicati, che le comunità si sono ricostruite e che le narrazioni sono cambiate.

Ecco perché la speranza non è qualcosa che viene aggiunto dall'esterno all'insegnamento della storia. È insita nel lavoro degli insegnanti di storia: nel modo in cui aiutiamo gli studenti e le studentesse a passare dall'apprendimento passivo alla cittadinanza attiva, rafforzando le loro capacità di pensiero critico e incoraggiandoli a passare dalla riflessione all'azione.

"Penso alla speranza come un atto radicale [...]
penso alla speranza come una decisione e come un
impegno a tenerla stretta e simultaneamente
trasmetterla agli altri."

Per gli studenti e le studentesse, la speranza dovrebbe essere uno strumento di comprensione e di azione.

Li aiuta a collegare il passato al presente, a mettere in discussione ciò che sembra fisso, a immaginare e a comprendere che le cose possono essere diverse. Gli studenti e le studentesse non ricevono solo conoscenze. Pongono domande e apportano esperienze, emozioni, capacità come le competenze digitali e modi di vedere il mondo. La speranza aumenta quando questi contributi sono presi sul serio e diventano parte del processo di apprendimento.

Per gli insegnanti di storia la speranza è quindi sia una responsabilità che una pratica: un modo di insegnare che sostiene la comprensione, l'azione, la comunità, la partecipazione democratica e la possibilità di cambiare.

Dove la speranza si concretizza nell'insegnamento della storia

La speranza si concretizza nel lavoro quotidiano di insegnamento della storia: nei temi che proponiamo, nei materiali che scegliamo, nelle domande che poniamo, nelle storie che condividiamo, nei silenzi che analizziamo e negli spazi che creiamo affinché gli studenti e le studentesse possano pensare, parlare e partecipare.

Le fonti, i fatti e le prove sono fondamentali per questo lavoro. Fotografie, oggetti, testimonianze orali, mappe, archivi, nomi di strade, mostre nei musei, tracce locali della storia e documenti digitali aiutano chi studia a rallentare e a guardare più attentamente. Imparano a chiedere chi parla, che cosa è un fatto e cosa un'opinione, che cosa manca e che cosa può essere messo in discussione. Queste competenze hanno un valore ben aldilà della classe di storia.

Alcune di queste storie sono intergenerazionali e avvicinano gli studenti e le studentesse a bambini, adulti e anziani del passato e del presente. Ci ricordano che la storia riguarda anche ciò che è trasmesso, cosa è ereditato e cosa ciascuna generazione sceglie di portare avanti o cambiare.

La molteplicità di prospettive è al centro di questo lavoro. Utilizzando lenti diverse, confrontando narrazioni e mettendo in discussione prospettive dominanti, nazionali, coloniali o eurocentriche, aiutiamo chi studia a capire che la storia non è una sola. Cerchiamo voci assenti dai libri di testo e chiediamo cosa è stato messo a tacere, trascurato o reso invisibile. Questa ricerca non semplifica la storia ma la rende più onesta.

La speranza ha anche bisogno di uno spazio per il disaccordo. Non è imprescindibile essere d'accordo ma sì che è fondamentale avere abbastanza fiducia da tenere discussioni difficili. Nella discussione, nel dibattito e nei conflitti sani, gli studenti e le studentesse possono ascoltare, controbattere, dubitare, confrontare le prove in modo costruttivo e trovare interpretazioni diverse senza trasformare il disaccordo in ostilità.

"Senza attriti non ci sono approfondimenti. La speranza, quindi, non implica evitare le tensioni, ma avere fiducia nella capacità del confronto di portare a un punto di unione [...] per immaginare collettivamente un futuro più giusto."

La partecipazione trasforma questo apprendimento in azione. Quando gli studenti e le studentesse pongono domande, ricercano, discutono, co-creano, aderiscono a un consiglio studentesco, costruiscono un progetto, parlano con gli altri o collegano la classe alla loro comunità, passano dall'ascolto alla partecipazione. Iniziano a sentirsi non solo discenti di storia, ma anche persone che possono partecipare alla storia e agire di conseguenza.

Anche le emozioni sono un elemento inevitabile di questo lavoro. La storia può evocare e provocare paura, rabbia, tristezza, resistenza, empatia, disagio e cura. Queste emozioni possono bloccare l'apprendimento quando non vengono riconosciute; tuttavia, se sono riconosciute e affrontate, sono essenziali all'apprendimento stesso. Non sostituiamo i fatti con le emozioni, ma le emozioni sono una parte innegabile del pensiero critico. Aiutiamo invece gli studenti e le studentesse a capire cosa provano, ad analizzarlo e accettarlo e a passare dalla reazione alla riflessione.

L'immaginazione apre spazio alla speranza. Grazie a giochi di ruolo, simulazioni, riflessioni basate sull'arte, domande orientate al futuro e apprendimento basato sul gioco, gli studenti e le studentesse possono sperimentare la complessità anziché sentirne solo parlare. Possono assumere posizioni diverse, affrontare dilemmi, testare le decisioni e constatare che il presente non è statico. La creatività può anche offrire un altro modo per valutare l'apprendimento. Queste pratiche possono collegare le conoscenze alle emozioni e mostrare come gli studenti e le studentesse capiscono la storia, come si sentono e che significato le danno.

In quanto insegnanti, abbiamo anche la responsabilità di continuare ad apprendere, mantenendo un atteggiamento attivo verso la riflessione e la curiosità. Ciò significa mettere in discussione la nostra pedagogia, le nostre emozioni, i nostri pregiudizi e i nostri stereotipi. Non possiamo chiedere agli studenti e alle studentesse di confrontarsi con il disagio, la complessità e storie complesse se non abbiamo iniziato questo lavoro noi stessi.

La speranza può crescere anche al di fuori della classe: nei musei, negli archivi, nei memoriali, nei monumenti, negli spazi pubblici, nella natura, nel patrimonio locale, nelle esposizioni, nelle opere sul campo e nelle visite. Gli incontri con luoghi, artefatti e persone rendono tangibile la storia. Aiutano gli studenti e le studentesse ad avvicinarsi a eventi, oggetti, ricordi e realtà presenti e a metterli in discussione.

Costruire la speranza

"La speranza non è un sentimento ingenuo, ma una posizione professionale che riconosce la complessità del passato pur ammettendo la possibilità di trasformazione intrinseca ai processi educativi"

Non tutti noi possiamo fare tutto questo allo stesso modo. Abbiamo contesti, programmi di studio, risorse e libertà diverse. Alcune pratiche fanno già parte delle nostre aule. Alcune sono aspirazioni. Alcune richiedono più tempo, sostegno, coraggio e comunità.

Questo incontro come comunità di pratica sul tema della storia e della speranza è più di una conferenza. È un atto di pensiero collaborativo, un momento per attingere dalle nostre realtà condivise, imparare dalle nostre differenze e costruire una consapevolezza comune di ciò che l'insegnamento della storia può rendere possibile oggi.

Dietro la porta della classe è facile perdere di vista il movimento più ampio di cui facciamo parte. Questi incontri offrono uno spazio aperto e onesto in cui il personale educante di tutta Europa e del resto del mondo può (ri)connettersi, condividere pratiche e ricordare perché fanno ciò che fanno.

Questo Manifesto è il nostro orientamento collettivo sulla speranza come pratica di insegnamento della storia: un impegno comune a fare della classe un luogo in cui non solo si discute della speranza ma la si costruisce.

Wall of HOPE

Il muro della speranza è una linea temporale visiva in cui ai partecipanti è stato chiesto di condividere un ricordo del passato o un futuro promettente partendo da un punto di vista storico personale fino a una scala globale. Ogni voce è il riflesso di un momento, di un incidente, di una realtà o di un'emozione associata alla speranza. Questa installazione creativa e interattiva comprende oltre 120 contributi dei partecipanti alla 32ª conferenza annuale EuroClio sulla storia e la speranza.

Il Muro ci aiuta a vedere come la speranza resta in momenti diversi e come, seguendo la linea temporale, l'attenzione cambia per rispondere alle esigenze di un'epoca. Ci mostra che ogni epoca ha cercato le proprie soluzioni, i propri movimenti e il proprio coraggio. La speranza non ha confini. Un'esperienza locale, una protesta per strada, la promulgazione di una legge: tutte sono incluse e trovano una eco e un incoraggiamento globale. La speranza funge da impulso per le storie personali, che si trasformano nella scintilla di un fuoco collettivo.

"Le donne hanno ottenuto il diritto di voto in Finlandia."
-1906, europeo/globale

La speranza è un mezzo per ricostruire la fiducia, la solidarietà e la comunità. Si diffonde con il risveglio democratico, la caduta dei regimi e il coraggio dell'azione collettiva. La speranza risiede nell'istruzione, nei giovani, in ogni generazione che impara, mette in discussione e osa plasmare il futuro.

"Tutto il patrimonio rubato è stato restituito alle comunità di provenienza."
-2023, europeo/globale

Questo impegno interattivo dimostra che la storia non è solo una sequenza di date, ma una serie di scelte. Scegliamo di ricordare la catena umana, i diritti, il progresso e l'aula scolastica. Il Muro della speranza simboleggia la convinzione che il futuro possa prosperare, alimentato dalle esperienze passate, da una vivida immaginazione e dal desiderio di trasformare le delusioni in crescita.



Visita il Muro della speranza online:
historywallofhope.eu

Hope MANIFESTO



Vai al sito web

#HISTORYANDHOPEMANIFESTO

EuroClio

HOUSE OF EUROPEAN HISTORY

An initiative of the European Parliament